

Sabato 21 marzo 1998

2 l'Unità

CULTURA E SOCIETÀ

La nuova chirurgia sbarca a Roma

È stato presentato ieri il «VI° Congresso Mondiale di Chirurgia Endoscopica e Mini-Invasiva» che si terrà a Roma dal 31 maggio al 6 giugno, sotto la presidenza del professor Alberto Montori. Al congresso parteciperanno i migliori specialisti del pianeta che potranno assistere, in video conferenza mondiale, all'applicazione di tecnologie chirurgiche tra le più avanzate nel campo dell'endoscopia mini-invasiva in ogni branca della chirurgia: toracica, addominale, ortopedica, vascolare, neurochirurgica, urologica, infantile e plastica ricostruttiva. Il congresso analizzerà gli ultimi sviluppi e le ricerche più avanzate nel campo della chirurgia a bassissima invasività. Ma l'aspetto medico, scientifico, l'applicazione delle nuove conquiste tecnologiche alla chirurgia non saranno gli unici argomenti di cui gli specialisti si occuperanno. Sempre più la pratica medica si intreccia e va collocata in un orizzonte più ampio. Gli aspetti educativi, i nuovi quesiti etici, i problemi socio-economici sono altrettanti temi in discussione. Come lo è il nuovo profilo professionale del medico del futuro, sempre più impegnato in una formazione anche tecnologica.

Il Congresso è patrocinato dalla Presidenza della Repubblica, dal ministero per l'Educazione e l'Università, delle Poste e Telecomunicazioni, della Sanità e da numerosi altri soggetti istituzionali, italiani ed europei.

Accanto al congresso verrà allestita anche la prima esposizione mondiale di tecnologie chirurgiche, un settore in rapidissima evoluzione, i cui sviluppi determineranno sempre più una differenziazione tra paesi che riusciranno a stare al passo con i tempi e chi non potrà o non vorrà seguire queste evoluzioni.

Lunedì a Firenze si inaugura MediArtech, una grande kermesse internazionale di cultura, arte e tecnologie

Il Rinascimento digitale e il robot di Leonardo

ROMA. Provare le emozioni di un delfino guizzando tra fondali marini. Impossibile? No, possibilissimo anche se si sta comodamente seduti a casa propria. Basta imbarcarsi su un sottomarino virtuale che si chiama *Cyberfin*. Pensato per studiare il cervello dei mammiferi marini, *Cyberfin* è una macchina-opera d'arte dell'americano David M. Cole. Un materasso a cristalli liquidi ondeggiante, simula la sensazione di galleggiamento nell'acqua. Chi ci si sdraia sopra si trova immerso in un'esplosione di suoni e colori, si unisce ad altri delfini pinneggiando veloce tra flutti e scogliere.

Per chi, invece, alle meraviglie del mare preferisce il luccichio di Hollywood, sono in serbo altre sorprese. Si chiama *Cats* ed è un complesso sistema di computer. Simula set, luci, movimenti di attori, suoni e voci sino ai più arditi effetti sonori. Un dubbio su una ripresa, sulla resa di un attore, sull'effetto di una carrellata? Basta mettersi al computer e miscelare i nuovi elementi, aggiungere un attore qui, togliere una luce là. Se il dubbio riguarda, invece, il costo di una singola scena, il computer lo chiarirà in pochi secondi. Non è un gioco per dilettanti ma uno strumento per professionisti dello spettacolo frutto di anni di ricerca.

Queste e molte altre cose verranno presentate in anteprima a MediArtech, la rassegna multimediale in programma alla Fortezza da Basso, a Firenze, dal 23 al 29 marzo. Arte e computer, l'artista e la multimedialità. Le tecnologie celebrano il matrimonio con la creatività contemporanea e con la sedimentazione culturale del passato. A Firenze, culla del Rinascimento, gli Uffizi non bastano. E allora ecco la regione di Giotto e Galileo indossare i panni cybernetici e lanciarsi nella sfida di un nuovo Rinascimento digitale. C'è chi recalcitra, chi conserva qualche sano dubbio pur facendo parte della «squadra» di MediArtech come il regista Gillo Pontecorvo, direttore artistico della manifestazione: «l'interattività mette in crisi l'idea crociana dell'opera d'arte come fenomeno estetico, come sintesi a priori di contenuto e forma». Bisognerebbe adeguarsi alle manipolazioni digitali, alle opere d'arte navigabili e interattive con un pubblico pronto ad intervenire a suo piacimento? Ne è convinto, anzi ne è acceso

sostenitore Franz Fischaller, pioniere dell'integrazione tra tecnologia e arti applicate, direttore artistico di *Virtually & Interactivity*, una delle mostre più significative e di respiro internazionale allestite a Fortezza da Basso. L'artista tedesco è affascinato da questo cambio di fine millennio convinto che «l'opera multimediale non rappresenta la morte dell'arte, anzi comporta un arricchimento di questa. L'arte è contenuta e sarà contenuta sempre, indipendentemente dalla tecnica e dal mezzo». Per dimostrare che l'interattività premia l'artista, Fischaller schiera a Firenze autori e relative installazioni provenienti da ogni parte del mondo: ci saranno il ricercatore ecologico della fondazione Aquathought Dave Cole con il suo *Cyberfin*, il pluripremiato nipponico Masaki Fujita con il libro virtuale *Beyond Pages*, il cineasta libanese Hisham Bizri con un'opera interattiva cinematografica che trasporterà il pubblico dentro il mito del Minotauro, nell'Inferno dantesco o tra le rivelazioni dell'Apocalisse. E ci sarà l'opera dello stesso Fischaller, un viaggio spazio-temporale dal quindicesimo secolo al duemila nel mondo della comunicazione, dalla stampa di Gutenberg ai messaggi nello cyberspazio.

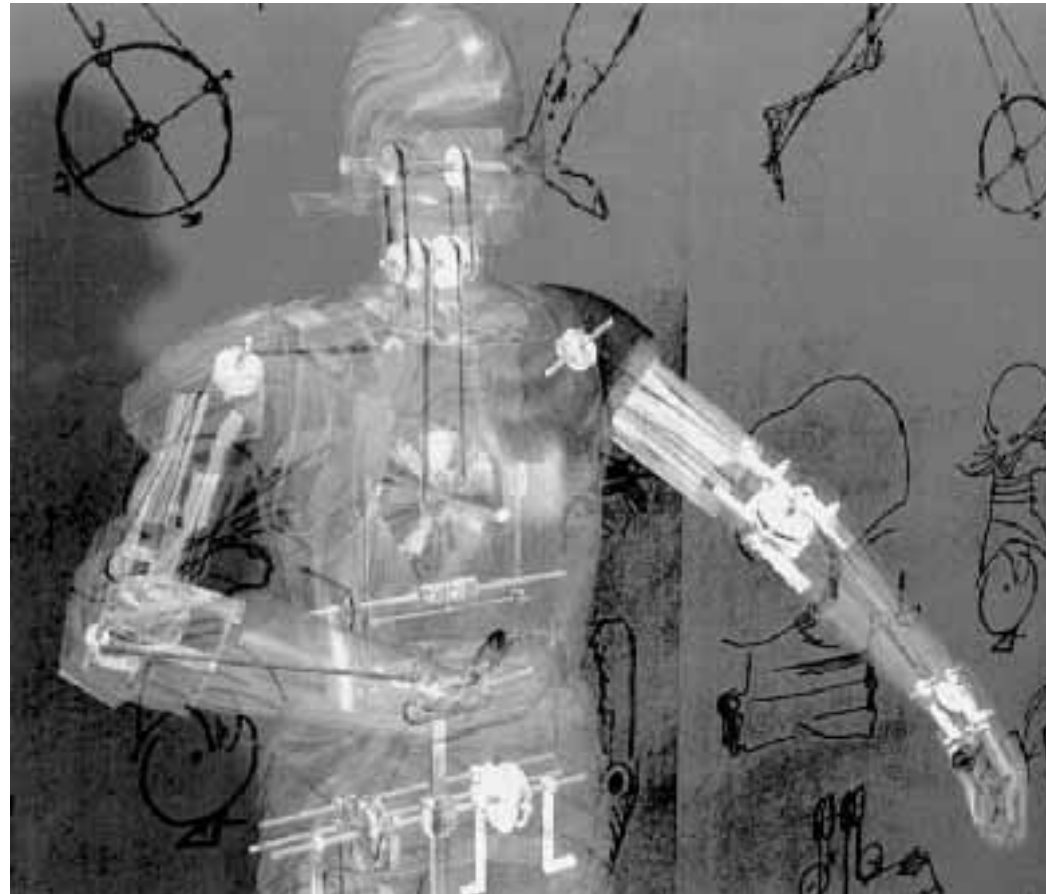
A tenere insieme passato e futuro, arte e tecnologia, sperimentazione e grandi miti del passato ci penserà Leonardo da Vinci. Il suo robot, progettato sul finire del Quattrocento per far rivivere i gesti dell'uomo durante gli spettacoli alla corte sforzesca di Milano, risorgerà a MediArtech in forma digitale. Collo flessibile, armatura da cavaliere, fu pensato per potersi alzare, muovere le mani, persino la mascella. Museo e Istituto di storia della Scienza di Firenze hanno recuperato il bozzetto e gli studi originali di Leonardo e ora presenteranno in anteprima il robot in versione digitale interattiva.

Ma il calendario degli eventi non si ferma qui. Ci sarà il workshop condotto da Derrick De Kerckhove, strettissimo collaboratore di McLuhan e guru dei nuovi media. Si parlerà di cybercinema e del progetto satellitare - condiviso da Cinecittà e dalla Rete toscana Alta tecnologia - per proiettare film in tutt'Europa anche là dove non esistono sale cinematografiche. Gli eventi spettacolari si mescoleran-

no agli appelli. Come quello già pronto e firmato da Gillo Pontecorvo, Derrick De Kerckhove, Franz Fischaller e James R. Hemsley, una sorta di «manifesto del nuovo Rinascimento digitale» con la proposta di trasformare MediArtech in una struttura permanente di ricerca sulle nuove tecnologie applicate alla cultura.

A Firenze si incontreranno anche i 450 rappresentanti del *Musei*, università, istituzioni pubbliche e imprese culturali private che hanno sottoscritto il «Protocollo d'intesa per i beni culturali». Si tratta di un progetto dell'Unione Europea per creare un circuito sempre più allargato di scambio di informazioni, per uniformare attraverso le nuove tecnologie la catalogazione di tutti i beni culturali esistenti, per definire strumenti che proteggano il diritto d'autore in rete. Dal Louvre al British, dal Prado agli Uffizi, nessuno manca all'appello. Nel nuovo mercato globale dei beni materiali e immateriali, Firenze risolverà un vecchio sogno rivestito di modernità: esportare cultura attraverso la tecnologia.

Vichi De Marchi



Un «letto erotico» per i visitatori E dal Venezuela arriva il Kamasutra multimediale

FIRENZE. Il razzo lunare di Giulio Verne, prima o poi magari anche la macchina del tempo di H.G. Wells, oggi l'orgasmo del futuro. Ogni tanto qualche scoria di vecchia fantascienza si tramuta in realtà. Ora tale destino tocca a Woody Allen, forse il più improbabile autore di *science fiction* che si possa immaginare: eppure, il suo mitico «Orgasmatic» rischia di essere effettivamente realizzato. Ve lo ricordate *Il dormiglione*, vecchio film di Allen prima maniera, quello dove Woody si ritrova sbalzato nel 2173 dopo uno sconvolgimento tardivo da un'ibernazione dovuta ad un intervento all'ulcera?

Ebbene, in quel film il protagonista ad un certo punto s'infila in uno scatolone detto «Orgasmatic» che provoca a chi vi penetra degli

orgasmi da cardiopalma. Presto, grazie all'ingegno di un'artista multimediale venezuelana, Katishka Borges, quell'oggetto - anzi, una sua versione ben più sofisticata - potrà essere alla portata di tutti (dato che se ne prevede una a dir poco fulminea industrializzazione): trattati nientemeno che di un letto «interattivo», una specie di amaca animata da una rete di speciali «massaggiatori». Straiandosi in coppia su questo letto, si è, come dire, «stimolati» da tali dispositivi al contempo sprigionando altri impulsi che vengono elaborati da un computer che visualizza l'insieme dei dati risultanti su di un apposito monitor. I due fortunati utenti di tale strumento - che, essendo per ora un pezzo unico, è definito «opera d'arte» - tramite

dei mouse possono interagire con tali immagini e dunque farle ancora una volta rielaborare dal solito computer che traduce il tutto in ulteriori stimoli (e speriamo non ci siano cortocircuiti). Il bello della faccenda è che rete di detector e sistema di stimolazione sono sensibili a tutti e quattro i nostri sensi: vista, udito, tatto, olfatto.

Ma ora la vera notizia: l'oggetto meraviglioso sarà sperimentato da chiunque lo desideri. Infatti, «Erotic shortcuts for lovers like us» (così si chiama questa macchina erogena) verrà presentata a «MediArtech '98», la megakermesse della multimedialità che si terrà a partire da lunedì prossimo a Firenze. Gli organizzatori della manife-

stazione chiamano tale fantasmagorico prototipo «kamasutra multimediale», definizione azzeccata anche se potrebbe risultarne un po' fraintesa l'artisticità. Una cosa è certa: se tale strabiliante macchina mantiene ciò che promette, i vari caschi, guanti e ammenicoli finora utilizzati per ricreare virtualmente esperienze sessuali sprofonderanno rapidamente nell'oblio più nero. I più scettici tuttavia temono che il «kamasutra multimediale» possa creare dipendenza. Osservate attentamente i volti di chi si rialzerà da tanto stimolante giaciglio, e capirete se tale rischio ha un reale fondamento.

Roberto Brunelli

L'INCONTRO

Aula gremita di giovani a Bologna per il colloquio tra il filosofo e il sacerdote

Cacciari: il saggio non spera. Riboldi: chi spera agisce

Un dibattito che ha messo a confronto due modi diversi di mettersi in relazione con la vita. Due visioni che restano inconciliabili.

BOLOGNA. Si può vivere senza speranza? La nostra esistenza può avere ancora un senso se manca la speranza nel cambiamento? Ma la speranza acquista o esalta le coscienze e la voglia di fare? Una pioggia di interrogativi a far da preambolo ad un confronto pacato tra due uomini diversi che sentono però con forza la necessità di ricercare punti di contatto: don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra e Massimo Cacciari, sindaco di Venezia. Il prete e il filosofo, il cristiano e il laico, chiamati dalla Consulta pastorale universitaria della chiesa a discutere di speranza, appunto, in una calda serata bolognese, attorniatati da una folla attentissima di giovani studenti che gemisce insieme ad un drappello di professori l'aula di istologia dell'ateneo petroniano.

E i due personaggi non deludono le aspettative, arrivando quasi ad un singolare e forse inconsapevole scambio di ruoli: uno, il sindaco, si attiene strettamente al tema, mettendo la sordina per qualche ora ai movimenti del nord-est e ai fanghi cancerogeni del Petrochimico di Marghera e soffermandosi su Prometeo e il mito di Pandora, su Spinoza e Nietzsche; l'altro, il pastore

di anime, non si sottrae a frequenti incursioni «politiche», con stoccatine a Berlusconi («Sono nato in Brianza, a due passi da Arcore, ma non è colpa mia» dice sorridendo), ricordi di Enrico Berlinguer («Lei ha

UN VELENO che guarisce, indispensabile perché fa dimenticare il limite inesorabile di ogni visione del mortale

una fede che le invidio, mi disse un giorno, io non riesco ad averla»), battute al vetriolo contro Raffaele Cutolo («Lo incontrai in carcere, gli dissi che non era nessuno, per lui l'offesa più grande»).

La speranza, dicevamo. Laica, cristiana o un'unica speranza? Massimo Cacciari parte dalla concezione pagana della speranza. «Per tutta una parte della nostra cultura - ricorda - speranza è un termine connotato in modo pesantemente negativo, una passione inesorabilmente legata al timore e alla paura». Speranza contro sapere. «Se tu sai veramente, se tu puoi veramente, non sperare. Il sapiente non spera, il

potente non spera». Ma chi vede e chi sa riconosce l'insuperabilità delle cieche speranze. La speranza è in definitiva «un veleno che guarisce, che impedisce di sapere e vedere correttamente, ma è indispensabile, fa dimenticare il limite inesorabile di ogni visione del mortale». C'è che speranze che aiutano a vivere, dunque, o speranze di salvezza. Se è così - avverte ancora il sindaco di Venezia - la speranza non può che essere fondata sulla fede e in quanto tale implica l'imprevedibilità del futuro. Se il futuro è prevedibile non ha alcun senso parlare di speranza».

A questa concezione il filosofo contrappone il comportamento razionale di chi prevede qualcosa sulla base del suo sapere. «La speranza di cui parlano i laici - sono ancora parole di Cacciari - è dunque quella della previsione, rappresenta il nostro anelito, il tentativo di raggiungere ciò che abbiamo oggi progettato. È in definitiva la speranza di poter arrivare a qualcosa che ritengo essere in mio potere di realizzare. E la speranza - preciserà poi - di un uomo che fa, produce, secondo una sua idea, un suo progetto».

«La speranza di cui noi parliamo è quella che costruiamo giorno per giorno» ribatte don Riboldi, che vuole subito sgombrare il campo da concezioni opportunistiche o attendiste: «Non traduciamola - dice citando il titolo di un fortunato libretto - con il famoso «io speriamo che me la cavo»». «Speranza - prosegue - è dare un senso a quello che facciamo». Ne ha per tutti il vescovo

di Acerra. Per coloro che, dalle ceneri del '68 in poi, hanno dato ragione alla voglia di violenza; per la scuola che è priva di anima; per chi scende in piazza a volte senza sapere perché; per la Tv che si sofferma solo su disperazione e fallimenti e che «non si prenderà mai la briga di parlare di un centinaio di giovani riuniti per discutere della speranza»; per gli industriali «che saltano per aria se toccano il profitto»; per chi non cerca lavoro ma assistenza. E condanna consumismo e voglia di benessere che «sono vie contro la speranza che non portano da nessuna



IMPORTANTE è credere nell'uomo, è vivere pensando di essere un valore, un testimone per quelli che ci seguiranno

parte». La speranza, quella vera, si basa su altri valori, di libertà, di umiltà. Significa «continuare un'opera in cui credi e che altri dopo di te continueranno. Senza speranza perdi le ragioni per fare quello che fai». Ricorda le vittime della mafia Don Riboldi: Dalla Chiesa, Matta-

reola, La Torre, Chinnici, a cui si poteva forse chiedere «ma chi te lo fa fare?». «La molla è nella speranza che tracciano la strada della civiltà e della libertà, qualcuno raccoglierà quello che calano. Guai - ribadisce il vescovo - se uno che crede di fare del bene non ha speranza. Il motivo di ognuno deve essere invece quello di non smettere mai di lottare, sperando non nel successo, ma di essere un valore, un testimone». Il segreto, conclude, è credere in qualcosa, credere nell'uomo. «Ci sono tre sorelle - dice il preloso riferendosi alle virtù teologali - la fede, seguita dalla speranza e dalla carità. O si buttano tutte e tre o si mantengono tutte e tre. Senza non c'è ragione di vivere». Due posizioni inconciliabili? Non del tutto se, come precisa Cacciari, entrambe le concezioni, quella laica e quella cristiana, hanno diritto di cittadinanza «nella casa comune europea». «Ma il dialogo - avverte il filosofo - è tanto più utile quanto più le differenze vengono poste con chiarezza, quando è portato al limite della provocazione. Bisogna sostenere il peso di questa contraddizione. Non corriamo a mettere d'accordo ciò che non può andare d'accordo».

Giancarlo Perciaccante

Sei un fanatico del CINEMA? Pensi di sapere tutto? Allora gioca con STARDUST

l'Unità

Italia		Estero	
7 numeri	L. 480.000	7 numeri	L. 850.000
6 numeri	L. 430.000	6 numeri	L. 700.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Ferialte L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. Legali-Concess. - Aste-Appalti: Ferialte L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/739511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5483111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/698411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ

00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/37811
20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323
50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Staleo dei Giovi, 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma